

Il rapporto È Lecco, subito dopo Milano, la città più infiltrata dalle cosche Lombardia terra delle mafie 10 milioni d'incassi al giorno I proventi investiti nell'acquisto di case e aziende

LECCO — Settemila euro al minuto. Quattrocentosedici mila all'ora. Dieci milioni al giorno. A tanto ammonta il guadagno della criminalità organizzata italiana e straniera in Lombardia. Un fiume di soldi sporchi che poi si infiltra nell'economia legale, con l'acquisto di immobili o l'apertura di aziende «pulite» intestate a prestanome. I maggiori settori d'investimento? Commercio al dettaglio e all'ingrosso (35%), alberghi e ristoranti (23%), imprese di costruzioni (20%). E allora distinguere lecito e illecito diventa complicato, come muoversi in una giungla senza una bussola. Una radiografia della metastasi mafiosa nel corpo sano del tessuto produttivo e commerciale della nostra regione che è stata scattata dal centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica e illustrata ieri in una tavola rotonda alla Camera di commercio di Lecco.

E proprio quella di Lecco non è solo una delle quindici province più industrializzate d'Italia, ma è anche quella con il tasso di confisca di aziende mafiose fra i più alti

d'Italia. Più alto di Napoli, di Messina, di Agrigento. Con 7,3 imprese requisite ogni 10 mila registrate, il territorio lecchese detiene il record (negativo) regionale. Peggio di Milano (3,4) e di Brescia (2,7), le altre due province lombarde che compaiono nella speciale classifica che si legge nelle 32 pagine di dossier su «Gli investimenti mafiosi in Lombardia e nella provincia di Lecco». Un rapporto che ha innescato il dibattito fra amministratori locali, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni.

«Numeri allarmanti», li ha definiti Virginio Brivio, sindaco di Lecco, che fino a un mese fa si spostava sotto scorta, dopo aver ricevuto minacce e intimidazioni per aver revocato la licenza di un bar a un parente del boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato. Dati a cui si sommano altri dati da «bollino rosso»: venti le aziende confiscate dal 1983 al 2012 in questa provincia, 33 a Brescia, 143 a Milano. Cifre che confermano che la mafia ha messo ra-

dici al Nord, facendo leva su corruzione, riciclaggio, traffico di droga, prostituzione e racket delle estorsioni.

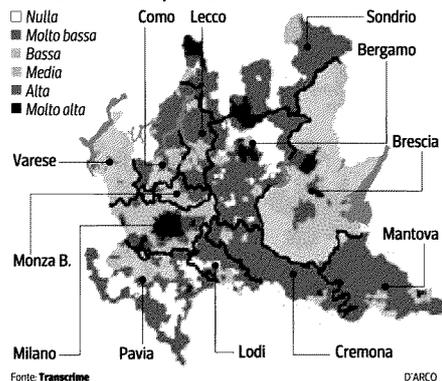
«A Lecco, come nel resto della Lombardia, ci sono industrie, capitali e lavoro. La criminalità lo sa perfettamente. Ecco perché dobbiamo mantenere la guardia alta», aggiunge Brivio. Un sindaco simbolo dell'antimafia del Nord, tanto che, consapevole del rischio di amministrare una città che dagli anni 70 è nel mirino degli appetiti della criminalità organizzata, ha attivato un codice etico per gli appalti comunali (che prevede uno scambio di dati con la prefettura sulle aziende che hanno rapporti con l'ente pubblico) e un sistema di monitoraggio sull'attività dei dirigenti comunali più esposti al rischio di corruzione.

Paolo Marelli

Così sul territorio

Presenza mafiosa nelle province lombarde

- Nulla
- Molto bassa
- Bassa
- Media
- Alta
- Molto alta



Fonte: Transcrime

D'ARCO

○ Guadagni totali in media **3,8 miliardi di €** (min 2,3; max 5,3)

○ Attività illegali **1,2%** del PIL regionale o **387 €**/per abitante

Ricavi da attività illegali in Lombardia

Valori medi

